

## **Esiste lo spirito? Sopravvive dopo la morte?**

*Silvio Ravaldini*

Affrontare argomenti che hanno per oggetto lo spirito e la sopravvivenza – quindi indirettamente anche la morte – forse potrà apparire un po' troppo ambizioso, perché si ritiene che questi annosi problemi non possano essere risolti. Qui proviamo solo ad esternare il nostro pensiero che – come è noto – sostiene l'esistenza della spiritualità nell'uomo, dello spirito in definitiva, non su elementi puramente teorici, ma che si basano prima su elementi reali e pratici, poi su fatti oggettivi, in contrasto, naturalmente, con le negazioni dei materialisti, dei positivisti e delle scienze meccanicistiche, alle quali ultime sembra – almeno apparentemente – che ci sia poco da controbattere.

Questi pochi pensieri scaturiscono soprattutto da colloqui avuti con i lettori di *Luce e Ombra* e con altre persone contrarie all'esistenza e alla sopravvivenza dello spirito.

Noi esseri umani – dicono gli avversari – appariamo improvvisamente sulla scena terrestre. Dal momento in cui nasciamo al momento in cui ci spegniamo c'è un percorso chiamato “vita” che riempiamo più o meno nella maniera comune a tutti gli esseri umani, e cioè con attività più o meno varie, più o meno elevate; ma sia nel momento in cui nasciamo, sia nel momento in cui ci spegniamo, non riscontriamo alcun segno reale che siamo venuti da un altro mondo e che ce ne andremo in un altro mondo. Cioè veramente non

esiste alcun momento in cui legittimamente si possa dire: qui se ne va un'anima; e dunque noi ci fermiamo su questa Terra senza possedere alcun segno tangibile interiore o esteriore di uno spirito che presumibilmente dovrebbe essere in noi.

Fra i tanti esempi che essi portano per avvalorare le loro tesi citano anche il Cristo. Il fatto che il Cristo abbia dettato delle parole che sono considerate morali non significa assolutamente niente in senso spiritualista, perché dal punto di vista strettamente speculativo esiste in quel dettato una logica interna che forse rispondeva ad una normativa attesa in quel momento storico. Né, d'altra parte, la morte del Cristo lascia intendere nient'altro, perché il fatto che si dica che egli sia poi apparso, è una documentazione fornitaci dagli stessi apostoli, ma non è una prova assoluta e certa. La tomba vuota di Gesù fa poi capire benissimo che i suoi discepoli più intimi ne trafugarono il cadavere e lo seppellirono in un luogo segreto. E qui la tesi del "Rasoio di Occam" calza a pennello, senza scomodare angeli, resurrezioni e miracoli. D'altra parte non si sarebbero verificati casi tali da far dire con esattezza che lo spirito esiste, e dunque tutta la logica metafisica si basa esclusivamente su una speculazione teorica, e non si basa assolutamente sui fatti.

In realtà – essi proseguono – da quando esiste il mondo, da quando esiste la specie umana non c'è stata alcuna prova chiara della presenza dello spirito. Eppure l'uomo esiste da tanto e tanto tempo (milioni di anni), e sono passati sulla Terra molti miliardi di uomini; questa imponente cifra dovrebbe corrispondere ad un'altrettanta cifra di spiriti che sono venuti in Terra, ma nulla ha mai dimostrato che quegli uomini fossero altrettanti spiriti.

L'esistenza sulla Terra di grandi maestri – continuano i negatori – come può essere stato lo stesso Cristo, Confucio, Buddha, Pitagora, Platone, Michelangelo, Leonardo, Dante ed altri grandi geni nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, non conta molto al fine di una dimostrazione spiritualistica dell'essere. Perché se andiamo ad osservare attentamente uno ad uno questi grandi uomini, un'analisi rigorosa fa cadere le tesi spiritualiste, specialmente di fronte alla loro morte. E, fra i tanti, citano anche gli ultimi atti conseguenti alla morte di Mozart: pochi amici, nell'oscurità di un temporale immi-